

Il congresso delle FSM unanime accoglie le proposte della CGIL

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto il grande musicista spagnolo Pablo Casals

A pag. 7

Il Consiglio di Sicurezza ha approvato la risoluzione congiunta URSS-USA per la composizione del conflitto

# APERTA LA VIA ALLA PACE

## Egitto, Israele e Giordania hanno già accettato la tregua Non si spara più sul fronte del Sinai e lungo il Canale

Oltre al cessate-il-fuoco il documento dell'ONU prevede: l'immediata applicazione della risoluzione del novembre 1967 e l'inizio immediato di negoziati fra le parti - Il presidente Sadat, accogliendo la proposta di tregua, ha reso noto di aver ricevuto un messaggio di Breznev poco prima dell'annuncio dell'intesa sovietico-americana - L'accettazione di Israele accompagnata da riserve - La decisione delle Nazioni Unite è stata respinta da palestinesi e Irak - Silenzio di Damasco - Ieri la situazione militare non ha subito modifiche

### L'ora del negoziato

IL PRIMO sentimento, dinanzi alla risoluzione negoziata da Breznev e Kissinger e approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, è quello di profondo sollievo per le vite umane che potranno essere risparmiate e per il fatto che è stato dissipato l'incubo, particolarmente grave per i popoli mediterranei, di una estensione del conflitto. Con troppa facilità e l'uno e l'altro dato sono stati ignorati da molti commentatori accesi da quelle posizioni faziose contro le quali abbiamo così sovente polemizzato in questi giorni. Sebbene in misura minore che nel 1967, non pochi avevano nuovamente spostato la tesi, declamata dai guerriglieri israeliani, della guerra ad oltranza: una guerra, si intende, combattuta con le pelli degli altri. Ma una tale posizione non portava a nessuno sbocco né per i paesi arabi né per lo Stato di Israele: gli uni e l'altro non possono esser condannati a vivere in un conflitto permanente quando tanti e così gravi sono i problemi che debbono essere risolti.

L'unica strada era e rimane quella di una pace che, per essere giusta e stabile, non può non partire dalla applicazione di quella risoluzione dell'ONU che stabilisce il ritiro di Israele dai territori occupati con la forza. E questo, infatti, è, dopo l'ordine di tregua, il punto cui richiama la nuova risoluzione. Speriamo che coloro i quali contro di noi hanno polemizzato proprio su questo punto possano ricredersi e invitare con noi perché non inizi ora nuovamente da parte israeliana il gioco pericoloso e assurdo dei cavilli per non applicare quella risoluzione che stabilisce un principio elementare di giustizia.

Contemporaneamente si decide l'apertura di negoziati di pace tra le parti, i paesi arabi si erano venuti facendo disposti una volta che fosse ribadito e accettato il principio della liberazione delle loro terre dalla occupazione stabilita con l'aggressione del 1967.

Non si tratterà di un negoziato facile. La divisione è profonda e molti e gravi sono i motivi di contrasto. Si ribadirà mai abbastanza che i popoli arabi non hanno alcuna colpa delle sofferenze e delle persecuzioni sofferte dagli ebrei nei loro paesi nazisti e dei fascisti e che se oggi, come è doveroso, devono essere affermati i diritti di tutti gli stati mediorientali, tra cui quello israeliano, in pari tempo è necessario rendere giustizia al popolo arabo palestinese. Superare l'insieme di problemi così acuti e dei lutti portati da tanti anni di guerre è impresa certamente ardua. Ad essa ogni paese deve sforzarsi di contribuire per quanto può. Sottolineiamo, però, che non è certo stata senza peso la voce dei paesi dell'Europa occidentale che, questa volta, non hanno più scelto la strada dell'oltranzismo antilarabo, e che, dunque, non è stata inutile l'opera svolta perché l'Italia potesse assumere un ruolo attivo nella ricerca di una equa soluzione del conflitto. Questa azione deve continuare giacché non ci si può illudere che la ricerca di pace nel Medio Oriente sia già la garanzia della pace.

A pag. 3 - Una guerra lunga 25 anni; Israele di fronte a un dovere nazionale

### Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Dinanzi al drammatico spargimento di sangue e al pericolo di una estensione del conflitto, la deliberazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU rappresenta una soluzione ragionevole e apre la speranza del raggiungimento di una pace giusta e duratura ».

« Ribadita la necessità della restituzione ai paesi arabi dei loro territori occupati, così come l'ONU aveva stabilito già nel 1967, sono da auspicare ora negoziati che possano portare ad affermare i diritti di tutti gli stati dell'area, e dunque anche dello Stato d'Israele, e di tutti i popoli, compreso il popolo arabo palestinese, ai fini di una stabile pace ».

### Tel Aviv: le riserve dei circoli governativi

TEL AVIV, 22. Il segretario di Stato, Kissinger, giunto direttamente da Mosca a Tel Aviv, è rimasto soltanto cinque ore ed è ripartito per pomeriggio per Londra, dieci minuti prima il cessate il fuoco e dopo aver avuto colloqui con il primo ministro Golda Meir, con il ministro degli Esteri, Abba Eban e con il ministro della Difesa Dayan. Interrogato dai giornalisti all'aeroporto prima di lasciare Tel Aviv, Kissinger ha risposto alle domande di chiarimento: « Non voglio dire nulla - ha detto - non posso dire nulla ».

Intanto, il governo israeliano ha reso noto oggi di aver ritirato dalle forze armate di cessare i combattimenti, dopo aver discusso ed accettato la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il primo ministro Golda Meir, al termine della riunione del consiglio dei ministri, ha dichiarato che nessun soldato verrà ritirato dai territori occupati nel 1967 fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo con gli arabi.

Il portavoce del governo israeliano ha dichiarato, in un comunicato, che « la decisione presa dal governo sarà portata a conoscenza del Knesset (il Parlamento) e delle commissioni esteri e difesa del Parlamento ».

A proposito della interpretazione della risoluzione dell'ONU circa il « ritiro » di Israele dai territori occupati nel 1967, il portavoce ha rilevato che il governo israeliano ritiene valida la « sua interpretazione » della risoluzione, e ha ribadito nell'agosto 1970 quando aderì all'iniziativa degli Stati Uniti riguardo alla cessazione del fuoco come non ritirato dall'ONU il 22 agosto 1970. Il portavoce ha, infine, detto che il consiglio dei ministri ha pure ascoltato una relazione del ministro della Difesa Dayan e del capo di stato maggiore sulla situazione sui fronti di battaglia.

A questo proposito Dayan che in giornata ha visitato le truppe israeliane in Egitto, avrebbe detto: gli arabi « hanno perduto le battaglie e noi ora siamo qui ». Secondo una dichiarazione ufficiale diffusa a Tel Aviv, parlando ai giornalisti stranieri sulla sponda occidentale del canale Dayan ha dichiarato: « Se la tregua entra in vigore saremo in grado di attestare ai popoli che il territorio di cui l'intera pianura è e può favorire le nostre forze nei combattimenti, nel caso riprendessero le ostilità ».

Chiesto se egli fosse personalmente favorevole alla tregua, Dayan ha risposto che Israele non l'ha chiesta e non aveva bisogno di chiederla.

Dayan ha quindi detto che la tregua dovrà essere annunciata in loco, cioè sulle linee esistenti al momento del cessate il fuoco.

Le discussioni svoltesi in (Segue in ultima pagina)

### Il Cairo: è cambiato il rapporto di forza

IL CAIRO, 22. Il cessate il fuoco è entrato in vigore alle 18.50, ora locale, sui campi di battaglia del Sinai e attorno ai Laghi Amari, lungo il canale di Suez, come previsto dalla risoluzione approvata la notte scorsa dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. L'Egitto ha accolto il invito alla tregua, con un comunicato diffuso da radio Cairo nel primo pomeriggio, in cui si sottolinea che il presidente Sadat aveva l'elementare esame del documento dell'ONU, tenendo conto del fatto che la risoluzione era stata presentata congiuntamente da URSS e USA, dei colloqui avuti con Kissinger la settimana scorsa e di una lettera di Breznev al presidente Nixon.

### DOPO L'INTESA RAGGIUNTA TRA BREZNEV E KISSINGER NEI COLLOQUI DI MOSCA

Le linee d'armistizio preesistenti all'aggressione israeliana del 1967

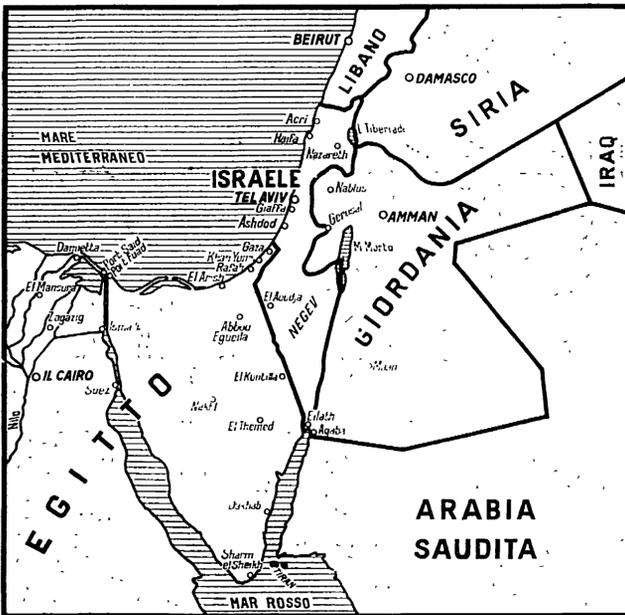
Dodici ore dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU della risoluzione proposta da Unione Sovietica e Stati Uniti, i combattimenti sono cessati nel Sinai e lungo il canale di Suez. La risoluzione, approvata nella notte di domenica, con 14 voti favorevoli e la non partecipazione al voto del rappresentante cinese, si articolava in tre punti: appello alla cessazione del fuoco; applicazione immediata della risoluzione dello stesso Consiglio di Sicurezza del novembre 1967; immediato inizio di negoziati fra le parti interessate per « una giusta e duratura pace nel Medio Oriente ».

Mentre Kissinger concludeva il suo soggiorno a Mosca - nel corso del quale era stato concordato il progetto di risoluzione - e si recava nella capitale israeliana, dapprima i governanti di Tel Aviv e successivamente l'Egitto e la Giordania annunciavano pubblicamente di accogliere l'invito rivolto dall'ONU alla tregua ed alle successive iniziative politiche. La disponibilità egiziana al cessate-il-fuoco era contenuta in una lunga dichiarazione di radio Cairo in cui si informava anche che nella serata di domenica, il presidente Sadat aveva ricevuto un messaggio del segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Si spargevano anche voci su un nuovo viaggio del primo ministro Kossighin nella capitale egiziana e di suoi colloqui anche con i presidenti dell'Irak, Al Bakr, e della Siria, Assad.

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina e il governo di Bagdad hanno tuttavia annunciato di non accettare la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: i palestinesi hanno dichiarato di voler continuare a lottare « per la liberazione della nostra patria »; gli iracheni hanno precisato di essere stati estranei alle consultazioni internazionali che hanno portato alla tregua.

Prima del cessate-il-fuoco i combattimenti, tanto nel Sinai e attorno ai Laghi Amari quanto sul Golan, sono proseguiti con l'intensità e l'asprezza dei giorni scorsi. Anche secondo i bollettini diffusi nelle diverse capitali, tuttavia, la situazione sul campo di battaglia non sembra aver subito modifiche.

(Segue in ultima pagina)



Le linee d'armistizio preesistenti all'aggressione israeliana del 1967

Ecco il testo della risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU nella sua seduta del 21 ottobre. A titolo di documentazione, riportiamo di seguito il testo della « risoluzione 242 » approvata il 22 novembre 1967.

### La risoluzione del 21 ottobre 1973

Il Consiglio di Sicurezza invita tutte le parti che partecipano alle attuali operazioni belliche a cessare ogni azione di fuoco e a cessare parimenti tutte le operazioni belliche immediatamente, non oltre le 12 ore dal momento dell'adozione della presente decisione, lasciando le truppe sulle posizioni da esse attualmente occupate; 2 invita le parti interessate ad iniziare immediatamente dopo la cessazione del fuoco la attuazione pratica della « risoluzione 242 » del Consiglio di Sicurezza (1967) in tutte le sue parti; 3 delibera di iniziare immediatamente e contemporaneamente alla cessazione del fuoco le trattative fra le parti interessate, sotto l'egida adeguata, dirette a stabilire una pace giusta e duratura nel Medio Oriente.

### La risoluzione 242 del 22 novembre 1967

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, esprimendo l'inquietudine che continua a provare a causa della grave situazione nel Medio Oriente, sottolineando che l'acquisizione di territori con la guerra è inammissibile e che è necessario operare per una pace giusta e durevole, che consenta ad ogni Stato della regione di vivere in sicurezza, sollecitando inoltre che tutti gli Stati membri, accettando la Carta dell'ONU, si sono impegnati ad agire in modo conforme all'articolo 2 della Carta: 1 afferma che la realizzazione dei principi della Carta esige l'instaurazione di una pace giusta e durevole nel Medio Oriente, che dovrebbe comprendere l'applicazione dei due seguenti principi: a) ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nel recente conflitto; b) cessazione di tutte le dichiarazioni e situazioni di belligeranza e riconoscimento della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di tutti gli Stati della regione, nonché del diritto di vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti, al riparo da minacce o atti di forza; 2 afferma inoltre la necessità: a) di garantire libertà di navigazione nelle vie d'acqua internazionali della regione; b) di realizzare una giusta soluzione del problema dei profughi palestinesi; c) di garantire l'invulnerabilità territoriale e l'indipendenza politica di ogni Stato della regione, mediante misure comprendenti fra l'altro la creazione di zone smilitarizzate; 3 prega il segretario generale dell'ONU di nominare un suo rappresentante speciale per il Medio Oriente, incaricandolo di stabilire contatti con gli Stati interessati per contribuire ad raggiungere una sistemazione pacifica ed accettata conformemente alla risoluzione; 4 prega il segretario generale di riferire appena possibile al Consiglio di Sicurezza un rapporto sugli sforzi del rappresentante speciale.

## Come si è arrivati al voto delle Nazioni Unite

I delegati francese e indiano hanno precisato che il documento approvato significa «ritiro di Israele dai territori occupati» - Il rappresentante cinese non ha partecipato alla votazione senza avanzare però alcuna proposta alternativa

## Watergate: altre richieste per le dimissioni di Nixon

WASHINGTON, 22. Nuova importante presa di posizione contro il presidente Nixon. La AFL-CIO, una delle più importanti organizzazioni sindacali americane già sostenitrice del presidente, ha approvato, durante i lavori congressuali, una risoluzione che chiede a Nixon di dimettersi e, in caso contrario, invita il congresso a porlo in stato d'accusa. Intervendendo nel dibattito il senatore democratico Inouye ha detto che « se la democrazia americana deve sopravvivere e prosperare, bisogna ristabilire la fiducia nel nostro governo. Come molti di voi sono giunto con amarezza alla conclusione che il presidente Nixon non può più guidare efficacemente la nostra nazione ».

NEW YORK, 22. Mentre è in pieno sviluppo l'iniziativa diplomatica congiunta tra URSS e USA con i viaggi del primo ministro Kossighin, al Cairo e del segretario di Stato americano, Kissinger, a Tel Aviv e a Londra, l'attenzione degli osservatori è ancora rivolta alla risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con 14 voti favorevoli e con il voto contrario del rappresentante cinese, ad applicare il « cessate il fuoco ».



Il nuovo ministro della giustizia, Berk, nominato da Nixon dopo le dimissioni di Richardson, entra nel suo ministero.

Il rappresentante cinese non ha partecipato alla votazione senza peraltro avanzare alcuna proposta alternativa. La risoluzione, che si articola in tre punti, richiama nel secondo paragrafo i contendenti al rispetto e all'osservanza della risoluzione 242 dello stesso Consiglio di Sicurezza adottata nel novembre 1967, ossia cinque mesi dopo la guerra del « sei giorni ». Ciò vuol dire che Israele deve lasciare i territori occupati con la guerra del 1967.

Infatti, il Consiglio di Sicurezza, 1) si appella a tutte le parti nell'attuale conflitto di cessare il fuoco e interrompere tutte le attività militari immediatamente, non oltre le 12 ore dal momento in cui questa decisione viene adottata, sulle posizioni occupate; 2) chiede che tutte le parti inter-

OGGI una volta

ANCHE se preferiamo Girolamo Domestico, a servizio al Resto del Carlino come direttore, quando dà in escandescenze anticommuniste, non ci dispiace neppure allorché si sforza di ragionare, perché ne esce più netto, senza la attenuante del furore, la sua natura forcaiola. Domenica, per esempio, egli ha preso le mosse da una frase dell'«Espresso» il quale ha incitato gli operai della FIAT a lavorare « come i torinesi di una volta » per scrivere, tra l'altro: «...per andare avanti sul serio bisogna tornare a "una volta", tornare ai vecchi, sani sistemi di un tempo sempre descritto dallo stesso settimanale (e dall'Italia alla moda) come retrogradi, trogloditici, reazionari, e via dicendo ». Prima perla: «...sani sistemi di un tempo sempre descritto (il tempo?) come retrogradi, trogloditici, reazionari » (i sistemi?). Ma questa è una banalità.

peso, le virtù di lor signori antichi. E la seconda perla, « La c'è », come diceva Renzo. All'inizio del suo articolo il Domestico prende spunto dal recente « grido » di Umberto Agnelli, « grido » che è stato udito da pochi, ascoltato da meno. Testuale. Così scrive il direttore di un giornale che fu già capofila della cultura italiana. Qui si che i signori rimpiangono i direttori di una volta. Erano anch'essi forzaioli, ma il Domestico, in più, è il Vergottini di Monti, gli fa la messa in piega, gli pareggia le basette, gli infila con delicatezza le sollecite di colore tra il colletto e il collo e alla fine lo spazzola. Naturalmente sarebbe l'ideale, ma non si può pretendere che uno, con tanto da fare che ha, trovi anche il tempo di imparare un decento italiano. Fortebraccio